

sera, veneno poi questa matina a Castion per venir ad alozar qui in borgo di Mantoa, et questa sera zonzarono et li darano danari, zoè il resto che li manchano aver di la paga; et scrive li danari mandoe voria li rimandasse in driedo. Scrive, li fanti, zente venetiane, erano a Cavin per obstar a diti fanti, erano retratti nè sa la causa, osia per amor dil Signor suo *videlicet* ducha di Milan e di la Cesarea Maestà o per paura di censure dil Papa, overo per paura di esser roti, che cussi li saria seguito, però che vene 400 lanze spagnole et 100 italiane col marchese di Pescara, 2000 fanti et 600 cavali lizieri capo il conte Guido Rangon per dar spale a diti fanti, *unde* si ritraseno dite zente questa note pasada e li fanti alemani veneno a salvamento. Lo ringrazia di avisi datoli e dice, *Deus est pro nobis*. À ricevuto le sue di eri, et volendo scriver, le drizi a domino Francesco dal Sol. Voria li facesse aver uno privilegio da Cesare *intuitu sui*, per esser stà bon servidor di Maximiliano et di Soa Maestà etc. Scrive, l'impresa sarà breve.

168\* *Di Agustin Semenza, data in Mantoa a dì 17, drizata al prefato domino Jacomo Bandisii in Trento.* Come si voleano levar col campo e venir verso Cremona, et che monsignor di Lutrech tien sguizari vegnirano in suo ajuto, ma sa non vegnirano contra il Papa. Si aspeta zonzi il marchese Pescara con le lanze et fanti che vien di reame, qual doman zonzerà in campo. Scrive, Lutrech non vol passar Po. Venitiani fanno zente e artellarie che mandano in Verona a obstar li fanti alemani non passino. È zonti 400 cavalli lizieri dil campo et 1000 fanti dil marchese di Mantoa comandati. È andati verso Castion et hanno passà le mure et preso la Gerla e li posto fanti schiopetieri per aver quel loco da poter tornar dite zente e far segni di fochi. Li fanti alemani è zonti a Villafrancha. In 8 zorni si vederà la total vitoria. Di campo si parti uno altro exercito con homeni d'arme, zoè el signor Palavisin, Signorin Visconte, Hironimo di Villachiarà et Bortolo dal Vermo con zente del paese, andati verso Piasenza acciò li intri soccorso e tuorli la via di le vituarie, et per non haver con loro vituarie, non sono appropinquati a la terra; hanno fato assa' crudeltà nel territorio.

Di Pavia e altrove Lutrech hanno cavato molti, parte posti in Castello parte mandati in Franza, da i qual voleno danari, *unde* quelli si vedeno disperati, et molti sono ascosi, altri fuziti. Il marchese di Mantoa zonse in campo e lo lauda, si porta bene. Mandò il colar del diavolo a Cremona: non lo volseno

acceptar, e il corier con 4 in compagnia l'hanno mandato in Franza; il qual di Cremona lo mandono indrio. Venetiani vanno temporizzando; ma vederemo quello farano zonte saranno le zente. Presto si vederà la fin di la impresa. Scrive, si ricomanda al cardinal di Salzpurch. Scrive, se venetiani si moverano, li grateremo la rognà. Le so' zente è mal in ordine; presto vi aviserò qualesa.

*Item*, una altra letera di uno è in campo a presso Parma uno mio, scrive a uno è in Trento. Come il campo è uno mio a presso Parma, dove quelli dentro sono. È zonto il marchese di Mantoa in campo ben in ordine. Diman si aspeta le 300 lanze col marchese di Pescara. Si aspeta zonzino li fanti alemani, poi vorano venir verso Piasenza e la fin di l'impresa sarà presto. Sguizari non saranno 169 contra di nui. Scrive, come li Vermeneschi, Laudeschi, Angusoli e il conte Piero Buso di Scoti con 1000 fanti è andati verso Piasenza, et alcuni altri, zoè Tornieli e altri *ut in litteris* è andati verso Novara con zente per venir a Milan, zoè sul milanese a far danno. Scrive conforti el Stampa.

*Di diti rectori di Verona, date a dì 20, hore una di note.* Come, per uno suo tornato di Mantoa, hanno questa matina a hore 14 in 15 li fanti alemani, erano alozati nel borgo di San Zorzi di Mantoa, esser levati e aviatì verso Borgoforte dove è il ponte su Po, et anderano ad alozar mia 8 di là di Po; il marchese di Pescara esser zonto con le zente, *etiam* lui levato di Mantoa per il campo, et par non è stà dà li danari a li fanti homo per homo, ma ben a li capi loro. Scrive, hanno hauto la letera di la conduta data a Oratio Bajon, qual ringrazia molto la Signoria. Voria qualche sovenzion, voria mandar per la mojer e soa fameja et farla venir per mar seguramente. Essi rectori lo laudano assai, si harà bon servizio de lui.

*Di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di Terraferma, date a Varola Gisa, a dì 20 hore una.* Come a l'aurora si levò di Castegnedolo, e zonse li a hore 14 dove era zà zonto il Governador con sier Polo Nani. Scrive colloquii auti col Governador zercha l'artellarie; vol per adesso 100 guastadori et 30 fachini. Esso Provedador ha serito a Brexa, Bergamo e Crema mandino diti guastadori a tre per contrada, e li ajutanti bisogna se li mandi di Venetia. Si atende a far unir le zente quale è alozate qui intorno. Il Governador manda il conte Cesare suo nepote a monsignor di Lutrech per farli intender quello vol si fazi, che è presto a venir a unirsi con le nostre zente e venir